

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,8 - 11,25 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## In morte del Sindaco Provenzale

La dolorosissima impressione destata dalla cittadinanza dalla morte del compianto Sindaco **Virginio Provenzale** ebbe un'imponente sanzione nella solennità delle funebri onoranze rese all'amato Defunto. A memoria d'uomo mai s'era visto in Acqui tanta partecipazione al dolore comune nel rimpiangere la perdita d'un Uomo, dal quale molto si riprometteva il paese. Ogni classe di cittadini, tutte le associazioni, gli istituti, le rappresentanze dei poteri dello Stato e del Comune, gareggiarono di civile solidarietà nel rendere l'omaggio devoto della riconoscenza a chi aveva bene meritato dell'amore del popolo.

Noi non diremo di tutte le innumeri manifestazioni di cordoglio che da ogni parte pervennero alla Famiglia Provenzale, perchè ci farebbe difetto, insieme col tempo, lo spazio; e resteremo nell'ambito della città.

Non appena successe la catastrofe, si issò la bandiera abbrunata, a mezz'asta, al palazzo Comunale e a tutti gli edifici dipendenti dal Comune; si chiusero le Scuole, l'Asilo, e comparve alle cantonate

### Il Manifesto della Giunta

*Cittadini,*

« Repentino gravissimo lutto ci ha colpito il Generale Comm. **VIRGINIO PROVENZALE** da quattro settimane nostro amatissimo Sindaco, rapitoci da crudele istantaneo male, è spirato oggi stesso alle ore 14. Quanta costernazione nella distinta Famiglia, quale sciagura per il Comune!

« Alle cose Municipali il bravo Ufficiale, anima leale, generosa, spirito sagace, intieramente consacrò lo scorcio della operosa sua vita, e il saggio (ahi brevissimo!) dato di sé apriva l'animo di tutti alle più liete speranze, dolorosamente troncate.

« Martedì alle 10 i funerali del Sindaco buono, desideratissimo, faranno testimonianza del cuore del nostro Popolo.

« Onore perenne alla cara memoria dell'Amico diletto, del Padre di famiglia esemplare, del virtuoso Cittadino!

Dal Palazzo Municipale, il 4° dicembre 1906.

**Gli Assessori:** F. ACCUSANI - M. S. OTTOLENGHI - P. BRAGGIO - M. GARBARINO - L. RIVOTTI - A. O. GIARDINI.

**Dorsi, Segr.**

Intanto alla villa della *Lavandara* era un accorrere di popolo commosso a portare le condoglianze ai desolati congiunti: vi si recarono la Giunta, il Consiglio, tutte le Autorità.

Per martedì mattina, alle 10, erano fissati i funerali. Un'ora prima, alle 9, si radunava d'urgenza

### Il Consiglio Comunale

all'oggetto di stabilire le onoranze al suo compianto Sindaco.

La sala era abbrunata a lutto. Presiedeva l'assessore anziano, cav. avv. Accusani. Aperta la seduta, il pro-sindaco Accusani si alza in piedi: tutti i consiglieri s'alzano pure in piedi.

Evidentemente commosso, commemora con parola elevata il compianto Sindaco:

### Onorevoli Colleghi,

« L'angoscia onde sono da tre giorni oppressi i nostri cuori non soffre prolissità di discorso.

Il Generale Comm. **Virginio Provenzale**, nostro amatissimo Sindaco, morto in carica, il che nel nostro Comune a memoria d'uomo non era mai accaduto, fu carattere ognora coerente a sé stesso, buon figliuolo, fu poi buon padre di famiglia; uscito con lode dall'Accademia quando non aveva peranco l'età voluta per la nomina ad ufficiale, (è questo uno dei ricordi più lontani della mia fanciullezza), percorse rapidamente i gradi della milizia, sino al comando del reggimento, accompagnato dalla fiducia dei superiori, dalla stima dei compagni, ma fu sempre quel desso, spirito sagace e colto, cuor generoso e leale, affettuoso con gli amici e soprattutto compreso da quel sentimento, vivo e profondo del dovere, che egli seppe tradurre continuamente nella pratica della vita.

Tale fu l'Uomo che con ardore giovanile, plaudente tutta la cittadinanza, consacrò a questa sua patria l'estremo avanzo della sua nobile esistenza.

Tale è l'Uomo che la sua diletta famiglia piange con amarissime lacrime!... Alla Gentildonna che gli fu degna compagna, ai Figliuoli, imitatori del suo esempio, ai Congiunti sia di qualche sollievo l'universale compianto della cittadinanza, associata nel dolore.

E noi che or fa un mese sul nome del **Provenzale** troviamo il simbolo della concordia, bene ci adopereremo perchè il suo spirito di pace aleggi sulle nostre deliberazioni, affinché possiamo in comunanza di intenti lavorare al vantaggio del Comune.

Ma omai, carissimi colleghi, ci appella il mesto rito ».

**Moraglio** propone di inviare le condoglianze del Consiglio alla Famiglia Provenzale.

**Raffaele Ottolenghi** e **Pastorino** si uniscono al Presidente nel tessere l'elogio del defunto; **Ottolenghi Belom** reca, colle proprie, le condoglianze dell'Università Israelitica; **R. Ottolenghi** propone che si tenga abbrunato il posto del Sindaco per sei mesi e che si muri nel palazzo Comunale una lapide recanti i nomi dei Sindaci dal 1848.

**Accusani** accetta la proposta **Moraglio**, completandola nel senso di inviare alla Famiglia anche la copia del verbale della seduta, e mette in votazione le proposte **Ottolenghi**, insieme colla deliberazione presa dalla Giunta di fare i funerali a spese del Comune. Sono approvate all'unanimità. Indi sciogliesi la seduta.

### I funerali

Riescirono imponentissimi, solenni, degni dell'Uomo che si onorava. Già assai prima delle dieci i pressi di porta Bagni erano gremiti di folla. A mano a mano arrivano le autorità, la truppa, immenso popolo. Alle dieci e qualche minuto arriva il feretro accompagnato dai parenti. Reggono i cordoni, a destra: l'on. **Ferraris**, il sig. **Moraglio**, Presidente della Società Operaia, l'avv. **Fasolis** della Casa Armstrong e Ansaldo, il senatore **Borgatta**, il cav. **Aragone**, il colonnello **Arvonio**. A sinistra: il

sig. **De Cesare**, per la famiglia, l'aggiunto alla R. Procura, avv. **Busca**, il pro-sindaco cav. **Accusani**, il sotto prefetto **Kulczyk**, il comm. **Villantis**, il generale **Cerri**.

Si muove un lungo corteo, che adagio, adagio, fra due ali fittissime di gente commossa e a capo scoperto, si avvia alla Cattedrale. È uno spettacolo indimenticabile. I negozi delle strade che attraversa il corteo sono tutti chiusi e recano la scritta:

« Chiuso per lutto cittadino ».

Così si arriva al Duomo, dove tre compagnie del 23° Artiglieria, al comando del maggiore **Cagnardi**, presentano le armi al feretro. Segue la messa funebre, alla quale assiste Monsignore **Vescovo Disma Marchese**, che recita poi le esequie e dà l'assoluzione.

Si esce alle dodici, ed il corteo sempre

imponente si dirige al Camposanto, attraversando le vie Alla Bollente, Corso Cavour, via Vittorio Emanuele, letteralmente gremite di folla.

Lentamente si giunge al Camposanto, dove la truppa presenta ancora le armi. A stento si riesce a trattenere la folla invadente.

Dinanzi alla bara parlano, tra la commozione di tutti, il tenente colonnello **San Germano**, il Pro-Sindaco **Accusani**, l'on. **le Maggiorino Ferraris**, il Presidente della Società Operaia **Moraglio**, l'avv. **Fasolis** per l'Amministrazione **Armstrong-Ansaldo**.

Dopo di che la mesta funzione fu compiuta.

Tali le onoranze indimenticabili che la città di Acqui sa rendere ai suoi figli benemeriti!

## Hoc opus, hic labor

Le Terme d'Acqui, che fin dall'epoca romana avevano raggiunto una rinomanza e celebrità tale da essere ricordate con onore da **Plinio** e da **Tito Livio**, e che per virtù di principi guerrieri e munifici risorsero nel Rinascimento dall'abbandono e dall'oblio immeritato in cui erano cadute nel Medio-evo, attraversano ai nostri giorni, per malaugurato svolgersi di eventi, una nuova gravissima crisi.

Di chi sia la colpa ed a chi risalga la responsabilità a noi non giova ricercare, e carità di patria ci impone di stenderci un velo pietoso. La decadenza delle Terme fu tanto più ingiustificata ed inesplicabile, inquantochè la tendenza dei tempi è propizia allo sviluppo delle stazioni termali. Gli accresciuti bisogni e lo sciupio fisico e morale maggiore della razza umana fecero sì che numerose in Italia ed all'Estero sorgessero le stazioni, ove le cure più svariate riportassero alla fibra dell'umano organismo la perduta vigoria e resistenza. Poche stazioni balnearie possono però vantare, quanto le Terme d'Acqui, efficacia terapeutica ed indiscussa razionalità di applicazione.

Quali sono le cause che nella lotta colle stazioni competitori determinarono la decadenza delle nostre Terme? A nostro avviso queste cause vanno unicamente ricercate nella mancanza di un grande progetto, o di un grandioso disegno su cui si doversero concentrare gli sforzi molteplici di quanti hanno a cuore le sorti delle Terme. La mancanza d'un progetto iniziale grandioso è stata pur troppo accompagnata dalla mancanza di capitali ingenti, indispensabili, sia per dare esecuzione ai progetti, sia per attendere a lunghissima scadenza le ammortizzazioni. Tanto i Municipi quanto i privati non sono adatti ad imprese complesse, nelle quali occorre impiegare capitali enormi, attendendone a lunga scadenza i frutti. E la municipalizzazione dei pubblici servizi, che in Italia ha avuto in questi ultimi anni qualche successo, ma che in numerosissime imprese ha fatto pessima prova, mal si potrebbe applicare all'esercizio di un'impresa tanto complessa e che ha di conseguenza necessità assoluta di una continuità di esercizio. L'avvicinarsi delle amministrazioni, e quindi il mutarsi dei concetti direttivi, segnerebbe continui ristagni nel cammino delle Terme e finirebbe per intralciarne l'ascesa.

La mancanza di capitali iniziali nell'impresa delle Terme ha fatto sì che, mentre le stazioni consorelle sorte ed attuate coi

moderni concetti di edilizia e di esercizio rifulsero di vita, offrendo al balneante tutte le comodità gli agi, le risorse del vivere moderno, Acqui rimase stazionaria, non sapendo curare e provvedere, sia all'interno, sia all'esterno dello Stabilimento, quel *comfort* indispensabile alla vita del balneante. Noi siamo informati che da poco tempo una società di capitalisti lombardi, potente per mezzi finanziari e forte del successo ottenuto in altre stazioni idroterapiche del Regno, ha aperto trattative col Comune per un contratto di concessione a lunga scadenza delle Terme, e che tale Società ha in animo di attuare tutta una serie di progetti grandiosi per far risorgere i nostri Stabilimenti. Se è vero, come abbiamo tutte le più fondate ragioni di ritenere, che proposte di tanta importanza e che possono segnare il principio di una era nuova per l'economia del paese, siano state fatte, noi ci auguriamo che, colla concorde applicazione di tutti si giunga ad esaminare serenamente ed obbiettivamente il problema.

E l'Amministrazione che, dopo maturo esame delle proposte e della convenienza saprà affrontare e condurre a termine con larghezza di idee e con modernità di vedute il grave problema del risorgimento della nostra maggiore industria, che coinvolge con sé tante risorse pubbliche e private, avrà reso al paese il maggiore servizio ed avrà acquistato la maggiore delle benemeritenze.

### Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE  
 della GAZZETTA D'ACQUI,

Interessiamo una volta ancora — e sarà indubbiamente l'ultima — la cortesia della S. V. perchè voglia far posto nell'accreditato periodico da Lei diretto allo scritto che segue.

La ringraziamo e La ossequiamo.

Acqui, 6 Dicembre 1906.

**Pietro Pastorino** — **Avv. V. DeBenedetti**  
 — **Avv. Giardini Attilio Osmano**  
 — **Dott. Cesare Chiabrera Castelli**.

Per definitiva risposta a quanto compare sul *Monferrato* a firma **prof. Marchi** dichiariamo nella forma più ineccepibile, e ad onore della più schietta ed assoluta verità:

Che le decisioni tutte furono prese con ottimo e perfetto accordo;

Che non è sostenibile per nulla come alcuno di noi abbia, in presenza di qualsiasi autorità scolastica, fatta dichiarazione tale da lasciar dubbio sulla serietà delle decisioni prese, e sulla perfetta stima che ognuno di noi nutrive e nutre per gli altri.